

beata solitudo, sola beatitudo

A Genova inizia un'esperienza eremita: segno dei tempi

BORGO PIO

20_10_2023



Vocazione nella vocazione per il frate cappuccino padre Gabriele Ambu, classe '76, ordinato nel 2009, che da settembre si è ritirato a vita eremita nella chiesa di Canepa di Sori, dove sabato scorso l'arcivescovo Marco Tasca ha celebrato la Messa dando così

inizio ufficiale a questa esperienza antica e nuova.

Il desiderio di padre Gabriele è «è quello di donare alla Diocesi un luogo dove poter ascoltare e ritrovare se stessi e Dio, nella Scrittura, nella liturgia, nel silenzio, nella natura, in un colloquio personale», leggiamo sul settimanale genovese *Il Cittadino*, che in tutta Italia stima «circa un centinaio di eremiti (...). Tutti vivono il contatto quotidiano ma discreto con la gente che a loro si rivolge per ritrovare il senso della vita o anche solo per prendere un po' di respiro dal rumore delle città».

Questa vocazione radicale è un servizio anche a chi sta "fuori", nel mondo, laici inclusi. Non solo per il ristoro che offre la visita a un eremo, ma anche per le invisibili riserve di grazia che si riversano come cascate su un mondo che invece a Dio volta le spalle senza però offrire valide alternative alla ricerca di senso. «È un'esperienza benedetta da Dio», dice mons. **Tasca**. «Ma forse è un segno dei tempi? Forse, come alla fine del III secolo, in un tempo di confusione e smarrimento, anche oggi alcuni cristiani si sentono chiamati a prendere le distanze dal mondo, non per fuggirlo ma, piuttosto, per vivere la realtà nella sua essenza e in piena relazione con essa"»

Di qui forse il paradosso per cui questa presenza misteriosa, che si ritira dagli altri per amare Dio e il prossimo a un livello più alto e profondo, finisce per trasformare anche i curiosi in pellegrini in cerca di ossigeno spirituale.